

**IL SINDACO DI VARESE VORREBBE CHE  
SIANO IMPOSTI CONTRIBUTI ECONOMICI  
AI CONGIUNTI DEGLI ASSISTITI  
NON AUTOSUFFICIENTI**

*Riportiamo la lettera inviata il 29 giugno 2010 dalla Presidente della Fondazione promozione sociale al Sindaco, al Presidente del Consiglio, agli Assessori e ai Consiglieri del Comune di Varese.*

Il Sindaco di Varese, che presiede anche l'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) della Lombardia, ha lanciato un appello al Ministro del welfare, Maurizio Sacconi, chiedendogli di provvedere alla revisione delle vigenti norme di legge, affinché le famiglie degli assistiti con handicap in situazione di gravità o degli ultrasessantacinquenni non autosufficienti contribuiscano alle spese riguardanti le prestazioni semiresidenziali (centri diurni) o residenziali (ricovero presso istituti o comunità alloggio) in base alle loro risorse economiche.

Al riguardo il Sindaco di Varese ha affermato che il mancato introito «*rischia seriamente di mettere in ginocchio i servizi sociali del Comune*» senza però portare alcun dato in merito agli importi qualora siano soppressi i relativi contributi.

Pertanto, in primo luogo occorrerebbe che il Sindaco di Varese precisasse detto ammontare in modo da consentire di valutarne la compatibilità.

Inoltre il Sindaco di Varese e gli amministratori dei Comuni che sostengono la sua posizione dovrebbero fornire dettagliate informazioni sulle spese dei loro enti rivolte ad attività riguardanti la sopravvivenza delle persone e quelle destinate al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, al fine di verificare se le risorse assegnate ai servizi sociali possono o non possono essere adeguate alle esigenze fondamentali di vita.

Per quanto riguarda le spese relative all'assistenza occorre tener presente che il Servizio sanitario nazionale è obbligato a contribuire nella misura minima del 70% per i centri diurni e le strutture di ricovero per i soggetti con handicap in situazione di gravità e per almeno il 50% per i ricoveri degli ultrasessantacinquenni non autosufficienti.

Pertanto, tenuto conto dei contributi versati dagli utenti, ne deriva che gli oneri a carico dei Comuni sono abbastanza contenuti.

**I Comuni del Piemonte non chiedono contributi ai parenti dei soggetti con handicap in situazione di gravità e agli ultrasessantacinquenni non autosufficienti**

Mai il Comune di Torino ha chiesto contributi eco-

nomici ai soggetti con handicap e ai loro congiunti per la frequenza dei centri diurni e per le relative spese di mensa e trasporto.

Dal dicembre 2000, in attuazione dell'articolo 25 della legge 328/2000, il Comune di Torino e numerosi Consorzi socio-assistenziali del Piemonte non pretendono alcun contributo dai parenti degli ultrasessantacinquenni non autosufficienti.

Dal 2007 nessun ente gestore delle attività socio-assistenziali del Piemonte può chiedere contributi economici ai congiunti, conviventi o non conviventi, degli assistiti qualora si tratti di soggetti con handicap in situazione di gravità (compresi gli infrasesantacinquenni malati di Alzheimer e le persone colpite da altre forme di demenza senile) o di ultrasessantacinquenni non autosufficienti.

Infatti, con le delibere 37/2007 e 64/2008, la Regione Piemonte ha deciso lo stanziamento annuo di circa 6 milioni di euro a favore degli enti gestori delle attività socio-assistenziali che non solo non devono chiedere contributi economici ai soggetti di cui sopra, ma che nella definizione dell'importo a carico degli assistiti, devono tener conto dei loro obblighi familiari (mantenimento del coniuge e di figli a carico) e sociali (pagamento del mutuo, ecc.).

Dall'operato della Regione e degli enti gestori nelle attività socio-assistenziali del Piemonte risulta quindi evidente che sono fuorvianti le catastrofiche previsioni del Sindaco di Varese.

Si tenga presente che la Regione Piemonte, il Comune di Torino e altri enti locali hanno sostenuto spese rilevanti per le Olimpiadi invernali del 2006.

**La sentenza del Tar che condanna il Comune di Varese**

Il Sindaco di Varese ha manifestato le fuorvianti dichiarazioni citate in precedenza, dopo che il Tar della Lombardia, con sentenza n. 01485/2010 del 21 gennaio 2010, depositata in Segreteria il 14 maggio 2010, ha annullato le delibere del Consiglio e le note dei dirigenti dei servizi sociali dello stesso Comune di Varese in base alle quali era stato richiesto al tutore di un soggetto con handicap in situazione di gravità di versare un contributo economico per la frequenza del centro diurno da parte del tutelato.

Da tener presente che il Tar della Lombardia ha emesso altre 12 sentenze confermando che gli assistiti, se soggetti con handicap in situazione di gravità o ultrasessantacinquenni non autosufficienti, devono contribuire alle spese esclusivamente nell'ambito delle loro personali risorse economiche, senza

alcun onere per i congiunti conviventi o non conviventi.

### **I sostegni economici erogati dalla Regione Piemonte**

Mentre il Comune di Varese pretende, in violazione delle leggi vigenti, il versamento di 400-500 euro mensili per la frequenza di centri diurni da parte di soggetti con handicap intellettuale grave che ricevono la vergognosa (per il Governo e il Parlamento) pensione mensile di euro 256,67, la Giunta della Regione Piemonte con le delibere n. 39/2009 e 56/2010 ha stabilito di sostenere anche sotto il profilo economico i nuclei familiari che accolgono a casa loro minori o adulti o anziani non autosufficienti.

È prevista l'erogazione mensile ai congiunti di euro 200, 300 o 400; di euro 400, 500 o 600 agli affidatari e di euro 800, 1.100, 1.350 o 1.640 per l'assunzione di un assistente familiare, a seconda del grado di intensità delle prestazioni da fornire. Gli importi sono molto limitati ma è molto importante il riconoscimento del volontariato intrafamiliare.

Le succitate somme sono erogate per il 50% dalla sanità indipendentemente dalle risorse economiche del soggetto interessato e dei suoi congiunti; l'ente gestore delle attività socio-assistenziali provvede al versamento del rimanente 50% tenendo conto della situazione finanziaria personale del paziente.

La scelta della Regione Piemonte di far riferimento alla situazione economica personale del paziente consente lo sviluppo delle cure domiciliari, di gran lunga meno onerose per il Servizio sanitario e per gli enti gestori delle attività socio-assistenziali rispetto ai ricoveri. Infatti, se come vorrebbe il Sindaco di Varese, fossero calcolati i redditi dell'intero nucleo familiare, si ridurrebbero gli importi degli assegni erogati per dette cure domiciliari, con il conseguente aumento delle degenze e quindi degli oneri a carico del settore pubblico.

### **L'impovertimento delle famiglie per problemi di non autosufficienza**

Su *Avvenire* del 16 giugno 2010 (pag. 13) è comparsa la notizia che, secondo i dati forniti dal Ceis Sanità, Università Tor Vergata di Roma, in Italia «338mila nuclei familiari, pari a oltre un milione di persone, sono stati soggetti a fenomeni di impoverimento a causa di spese sanitarie o sociali, soprattutto per problemi di non autosufficienza».

I sopra riportati dati segnalano un peggioramento rispetto alla analoga ricerca effettuata dallo stesso ente che aveva rilevato quanto segue: «In base agli ultimi dati 2004 dell'Istat, risulta che 295.572 famiglie (pari a circa l'1,3% della popolazione) sono

*scese al di sotto della soglia di povertà a causa delle spese sanitarie sostenute» e che «le famiglie soggette a spese catastrofiche, sempre per ragioni sanitarie, sono 967.619 (pari al 4,2% della popolazione)».*

### **Ingiustificate le disparità di trattamento in materia di erogazioni economiche assistenziali**

Si premette che i "miliardari" tirati in ballo dal Sindaco di Varese pagando le tasse (e su questo problema anche gli amministratori degli enti locali fanno ben poco) hanno gli stessi diritti di tutti i cittadini e quindi giustamente pagano come gli altri i mezzi pubblici (tram, metropolitana, ecc.), le tasse delle scuole dell'obbligo, nonché gli altri servizi di base sovvenzionati dal settore pubblico.

Invece, anche ai fini etico-sociali, sarebbe necessario conoscere i motivi in base ai quali il Sindaco di Varese e tutti gli altri Sindaci che la pensano allo stesso modo, non siano intervenuti e non intervengano per chiedere ai genitori "miliardari" il pagamento dell'intera retta di frequenza dell'asilo nido e della scuola materna in quanto, quasi sempre, la retta non è calcolata in base al costo reale (spese di gestione più ammortamento della struttura), ma secondo una tariffa di gran lunga inferiore al costo. Si tenga presente che, per quanto riguarda le contribuzioni economiche relative agli interventi socio-assistenziali, il riferimento è sempre all'intero ammontare delle prestazioni fornite dai centri diurni e delle strutture di ricovero.

Le stesse considerazioni riguardanti il non riferimento all'intero costo valgono per la mensa scolastica ed i soggiorni (acchiappa voti) di bambini e di anziani.

Occorre altresì tener conto che nessuno (Parlamentari, Sindaci, ecc.) finora ha avanzato richieste ai parenti per quanto concerne le altre prestazioni assimilabili a quelle socio-assistenziali: l'integrazione al minimo delle pensioni Inps, l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia economico-popolare, le contribuzioni di sostegno al pagamento dell'affitto, l'indennità di disoccupazione, le provvidenze relative alla cassa integrazione, la social card, ecc.

Quasi sempre le prestazioni sopra indicate sono fornite senza considerare le proprietà mobiliari e immobiliari possedute dai beneficiari, situazione che dovrebbe essere al più presto riformata sia per motivi etici, sia per ridurre la spesa pubblica sulla base di motivazioni estremamente valide.

Per quanto riguarda la social card si ricorda che ne hanno diritto coloro che posseggono un reddito limitato (per il 2010, il reddito degli ultrasessantacinquenni non deve superare euro 6.198; euro 8.264 se si tratta di ultrasessantenni) anche se sono

*(segue alla pag. 62)*